

ANCHE IN EUROPA AVANZA IL DIGITALE

## NEI FILM IN CONCORSO PREVALGONO I TEMI FAMILIARI

di Umberto Guidi – Vice direttore artistico di Viareggio EuropaCinema

Qual è lo stato di salute della cinematografia nel Vecchio Continente? Quasi stabile, con qualche scricchiolio, verrebbe da dire. Secondo le rilevazioni di Media Salles, che ha misurato il consumo di cinema in 31 paesi europei, nel 2011, dopo due anni di crescita, le presenze nelle sale cinematografiche sono in lieve calo: i biglietti staccati sono un miliardo e 188,6 milioni, con una flessione dello 0,6%. Naturalmente il dato è aggregato e – a questo punto dell'anno – piuttosto vecchio. Significative poi sono le differenze tra paese e paese. Vi sono nazioni in cui il mercato cinematografico continua a crescere (la Francia è il maggiore, +4,2%, seguita da Germania, con +2,3% e Regno Unito, +1,4%) e altri come l'Italia, dove le cose vanno meno bene. Dopo il bel risultato del 2010, per il nostro paese il 2011 ha segnato un calo del 7% (peggio di noi solo il Belgio, con una flessione del 10%). I primi sei mesi del 2012, secondo i dati della Siae, sono addirittura peggiori: i biglietti venduti sono diminuiti del 16,77% .

Senza inoltrarci in azzardate interpretazioni di questo andamento (anche se crediamo che le differenze tra Francia e Italia, al netto della concorrenza del web, della pirateria e dell'home video, siano una chiave utile per comprendere i fenomeni in campo), limitiamoci a rilevare come in tutta Europa il cinema digitale stia facendo passi da gigante. Il 2011 (ancora dati Media Salles) ha segnato il giro di boa nel processo di digitalizzazione degli schermi. Ora la sale digitali hanno superato come numero quelle tradizionali. Grazie a un incremento del 79 per cento, gli schermi digitali in Europa sono stati stimati al 1° gennaio del 2012 in circa 18.500. Tutto fa credere che stiano ancora aumentando.

Il mercato e i circuiti – in questi tempi di crisi – sono dunque in movimento, e i gestori non stanno a guardare, tanto da far intravedere una rarefazione crescente dei film distribuiti in pellicola.

Il cinema è un'industria ma anche un'arte. Un'arte ancora costosa da produrre, nonostante le economie consentite dai nuovi mezzi tecnici. Ma pur sempre la settima arte. I limiti dei film europei (salvo quelli di lingua inglese) stanno tutti nella difficile circolazione all'esterno del paese di produzione. L'Europa resta una sommatoria di lingue, tradizioni, mercati cinematografici, talvolta – non sempre – accomunati dall'euro. La *missione* di Viareggio EuropaCinema è quella di suggerire uno sguardo sullo stato dell'arte della produzione cinematografica del vecchio continente, attraverso la proposta di 12 film inediti in Italia, presentati in lingua originale con sottotitoli.

Dando un'occhiata ai 12 film selezionati dalla commissione guidata dal professore Pier Marco De Santi, la prima cosa che salta all'occhio è l'importanza delle tematiche legate alla famiglia come fonte di ispirazione per registi e sceneggiatori. Le metà dei film selezionati, infatti, mette al centro della sceneggiatura temi familiari. Rapporti tra padri e figli, soprattutto, ma anche tra coniugi.

*Women and Children* (Regno Unito) ruota intorno al difficile confronto tra padri e figli. Un rapporto visto dalla prospettiva di un giovane padre assente che, nonostante le sue molte colpe, le omissioni e le distrazioni, vuole recuperare assolutamente il dialogo con il figlio. Ne esce un racconto convincente e coinvolgente. Si inserisce nella dinamica tra un padre e una figlia (ma il film è allargato anche ad altri temi) *Father, Son & Holy Cow* (Polonia, Germania, Finlandia) che miscelando abilmente commedia e dramma, esibisce la lieve follia di un vedovo che crede di rivedere l'amatissima moglie morta in una mucca della fattoria dell'anziana madre. Vengono così affrontati con garbo – e con molta musica di qualità, da Mozart a Haendel – i temi dei sentimenti familiari e dell'eutanasia.

Il rumeno *Everybody in our family* disegna il tragicomico affresco di uno scontro familiare post-divorzio, ove la posta è la custodia dei figli, in questo caso una bambina che il padre divorziato

vorrebbe portare in campeggio. La situazione degenera quasi fino all'irreparabile, col regista che scruta la burrascosa relazione con la freddezza di un entomologo. Il film estone *The Graveyard's keeper's daughter* ci parla di una bambina intelligente, un po' Gianburrasca e un po' Pippi Calzelunghè, costretta in una famiglia disfunzionale. Padre dal reddito insufficiente e madre alcolizzata, con i servizi sociali che vogliono portare la piccola in un istituto. Film duro e insieme delicato, che lascia comunque aperto un varco per la speranza.

Nello svedese *Bloody Boys*, tre giovani appena diplomati sono alla prese con situazioni familiari difficili: uno non approva gli amori della madre ed è respinto dal padre, inaridito dal divorzio; un altro, adottato, deve fare i conti con la separazione dei genitori. Il terzo convive con una madre mentalmente instabile a causa degli abusi familiari da lei subiti quand'era bambina. Tutti e tre daranno luogo a gesti estremi. Lo sguardo del regista però è chiaro: le colpe dei genitori ricadono sempre sui figli, a volte anche attraversando più generazioni.

Nel finlandese *Love and other troubles* la dinamica padre-figlio è esplorata invece con il tocco di una commedia, con un lieve retrogusto amarognolo. Fra i due personaggi il più posato è il figlio, costretto al confronto con un debordante genitore roccettaro e giovanilista, che gli contende le grazie di una bella insegnante di ballo country, fino al malinconico happy ending.

Punta sull'attualità il film greco *The City of Children*, che intreccia diverse storie di maternità nel paese ellenico schiacciato dalla crisi economica. Il messaggio del regista non è disperato: c'è molta follia in giro, ma la solidarietà, come quella del vicino che aiuta a partorire una donna irachena rimasta sola nel paese straniero, sembra l'unica via d'uscita.

Poiché senza memoria storica il futuro non ha senso, il polacco *Rose* fa rivivere un episodio poco conosciuto della travagliata storia novecentesca della nostra Europa: la distruzione, alla fine della Seconda guerra mondiale, della realtà etnica dei Masuri, nell'omonima area geografica della Polonia orientale. La contadina Rose è il simbolo di una terra che ha subito una sorta di pulizia etnica da parte di Russi e Polacchi. Il film non risparmia immagini forti, a volte quasi insostenibili, come stupri di massa e uccisioni violente, ma tutto questo non è gratuito perché serve, in un contesto privo di manicheismo, a sottolineare l'orrore della guerra.

Una riflessione sul cinema ma anche sull'esistenza viene dallo spagnolo *The Artifice*. Una malattia terribile come l'Alzheimer, di cui è affetto un regista cinematografico alla fine della sua carriera, consente un'analisi dell'involuzione provocata dalla patologia, ma anche del significato del cinema e, in fondo della vita. Il sentenzioso protagonista, "egocentrico e verboso" ma simpatico, è un fiume di citazioni cinefile.

Nella panoramica non potevano mancare film più vicini ai "generi" codificati. Ecco dunque un comico, un film d'azione e un thriller. Il primo è *Rapid Response Corps* (Bulgaria) una commedia demenziale, leggera come una piuma. Tre giovanotti mettono insieme un'agenzia di pronto intervento che risolve ogni tipo di problema, dalle indagini matrimoniali al salvataggio del gattino finito sull'albero. Ironia e situazioni al limite dell'assurdo, per una risposta bulgara a *L'aereo più pazzo del mondo* e altri titoli del genere. Parla della vita degli "007" turchi *Labyrinth* (Turchia – Germania) un action movie sui servizi segreti di Ankara nelle operazioni di contrasto del terrorismo islamico. Un'interessante via europea ai film di agenti segreti, con una iniezione di maggiore realismo. Per ultimo, ma non ultimo, *Taped*, thriller mozzafiato olandese che costruisce una storia da incubo per una coppia europea in vacanza in Argentina. Dopo i primi venti minuti di costruzione del rapporto fra i due protagonisti, il film assume un ritmo incalzante e non cala più sino alla conclusione finale.